

## FAUNA SELVATICA

# Il ritorno del lupo tra miti e leggende

## Nessuno lo ha mai introdotto in Canavese

Sono state fatte alcune azioni volte alla conservazione di un animale che ha un importante ruolo in natura

## IVREA

Quando si parla del lupo bisogna stare attenti a ciò che si dice e non solo per il famoso detto che ci ricorda di non denunciare pericoli che in realtà non esistono. Bisogna conoscere bene la storia di questa specie per comprendere le cause della sua scomparsa e, poi, del suo ritorno. Ma soprattutto bisogna aver chiaro quale formidabile tassello della catena alimentare e degli equilibri naturali essa sia: fondamentale per il controllo di alcune popolazioni di animali che, se in sovrannumero, possono rappresentare un rischio per la vita boschiva e quella umana, così come importante selettore naturale ed eliminatore di carcasse di animali morti per cause naturali.

## IL DIBATTITO SUL RITORNO DEL LUPO

Già nel 2007 sul versante valdostano e più recentemente su quello piemontese – in val Soana – il ritorno spontaneo del lupo nel Parco del Gran Paradiso aveva creato un acceso dibattito che spesso era ruotato intorno a luoghi comuni, stereotipi, inesattezze e paure leggendarie che hanno a che vedere con una vera e propria mitologia sul lupo e i suoi comportamenti. Complice anche il fatto che, dal 1971, il lu-

po sia divenuta specie protetta, quindi non più cacciabile e i bracconieri perseguibili penalmente. È di pochi giorni fa – a proposito – il caso della giovane lupa ritrovata a San Martino Canavese uccisa da un colpo di arma da fuoco che ha fatto scattare una denuncia contro ignoti, oltre alle proteste di numerosi animalisti.

## I CHIARIMENTI DEL GRAN PARADISO

«L'ente Parco non ha reintrodotta il lupo – cita un resoconto del Parco nazionale del Gran Paradiso – e mai ha pensato di farlo. Il ritorno dell'animale è conseguenza di una dispersione naturale, iniziata dall'Appennino ligure, dalle Alpi marittime e dalle aree montane dell'Alta Savoia». Gli insediamenti e gli spostamenti dei lupi riguardano tra l'altro gli ultimi 20 anni e coinvolgono zone del nord-ovest del Piemonte – oltre che la Val Soana – andando a creare una condizione di coesistenza in diverse realtà regionali con quelle che sono le sue prede naturali: gli ungulati.

Il resoconto dell'ente Parco continua poi con alcune rassicurazioni: non sono documentate uccisioni di esseri umani negli ultimi 188 anni di storia in tutto il nord-Italia, a differenza, tanto per avere un dato relativo, delle 50-70

mila persone morsicate da cani ogni anno e delle 8 vittime, riferite dal Ministero della Salute, nel 2019, sempre a carico del “migliore amico dell'uomo”. Questo non per creare ossessioni al rovescio, ma solo per chiarire che il lupo teme l'essere umano, è un animale schivo, che cerca di avere meno contatti possibili con quello che considera l'unico altro animale in grado di ucciderlo.

## LA CONVIVENZA CON L'UOMO

«Sono estremamente intelligenti – spiega la direttrice del Centro animali non convenzionali di Grugliasco, la dottoressa Mitzy Mauthe von Degerfeld – che hanno sviluppato una raffinatissima tecnica di caccia che gli permette di avere la meglio anche su animali potenti come i cinghiali. Negli anni '70 ne esistevano poche centinaia sull'Appennino, poi grazie al programma europeo Life Wolfalps sono iniziate una serie di azioni volte alla conservazione della specie». Una di queste è stata sicuramente il divieto di caccia, ma anche l'individuazione di strategie per promuovere la convivenza stabile fra il lupo e attività economiche come la pastorizia. Può capitare che il lupo predi ovini, bovini o caprini lasciati incustoditi o monitorati solo saltuariamen-



Un lupo che si aggira nelle campagne

## IL CASO

### La carcassa trovata con un proiettile

#### Indagini in corso

Una carcassa di lupo è stata rinvenuta in località Pranzalito, tra San Martino e Perosa Canavese, con un frammento di proiettile di piombo in pancia, lo stesso materiale che di solito c'è nelle cartucce di molti cacciatori. La polizia locale metropolitana su disposizione della procura ha già provveduto al sequestro del corpo e della munizione e ora indaga sulla vicenda. La lupa uccisa si trovava lì da un paio di settimane, almeno dai primi di gennaio. Ci sono voluti un paio di giorni di ricerche per trovare la carcassa.

te, fatto questo addotto spesso come ragione da cacciatori in cerca di vendetta. Ma nemmeno in quel caso la legge è dalla loro ed è necessario invece allertare i guardiaparco di zona, i carabinieri o la polizia municipale. L'ente Parco del Gran Paradiso ha poi attivato un progetto di monitoraggio dei branchi e dei loro spostamenti, garantendo degli indennizzi in caso di attacchi al bestiame. Ma cosa dovremmo fare noi, se vediamo un lupo? Continua il resoconto del Parco, oltre a goderci lo spettacolo maestoso della natura, «non avvicinatevi e osservateli da distante, evitate urla o altri rumori che potrebbero spaventarlo, non seguitelo. Nel caso assistiate a una predazione non cercate in alcun modo di interferire con l'azione di caccia». —

VANESSA VIDANO